

PREFAZIONE

di Angelo Contrino

Professore Ordinario di diritto tributario presso l'Università Bocconi

L'imposta di successione e donazione è un argomento complesso e denso di profili rilevanti e controversi, taluni anche di stringente attualità.

La complessità della materia deriva, in particolare, oltre che dai suoi peculiari tecnicismi, dal fatto che, così come accade per l'imposta di registro, anche per l'imposta di successione e donazione vi è un imprescindibile dato di partenza rappresentato dalla fattispecie civilistica volta per volta osservata. Lo studio di queste imposte non può che partire, dunque, da una solida conoscenza del diritto privato per poter verificare, poi, come il legislatore tributario abbia valutato, dal suo osservatorio, le situazioni civilistiche nel perseguire il suo obiettivo di prelevare – al verificarsi del presupposto d'imponibilità – una quota di ricchezza per contribuire alla fiscalità generale.

E infatti, nel caso del tributo di registro sono da soppesare la «*natura*» e gli «*effetti*» degli atti da presentare alla registrazione; nel caso dell'imposta di successione sono da considerare tutte le possibili evenienze di una devoluzione *mortis causa* (dalla chiamata all'eredità alla sua accettazione con o senza beneficio di inventario, dalla rappresentazione alla trasmissione del diritto di accettare, dalla lesione della legittima alla sostituzione fedecommissaria, dal legato al *modus*, eccetera); nel caso dell'imposta di donazione occorre, poi, comprendere come coniugare la sua impostazione tradizionale (preordinata alla tassazione delle donazioni “formali”) con situazioni giuridiche e istituti su cui solo da poco tempo si riflette: si pensi, ad esempio, al tema delle donazioni indirette, al tema del patto di famiglia, al tema dei vincoli di destinazione.

Quest'ultimo, in particolare, ha affaticato moltissimo – oltre che gli studiosi e i pratici – la recente giurisprudenza di legittimità: infatti, appena sopita la rilevante divergenza di opinioni inerente alla tassazione del fondo patrimoniale, il focolaio è nuovamente divampato con riguardo agli atti di dotazione dei trust. Solo dopo un ondivago orientamento durato quasi un lustro, la Corte di Cassazione ha prodotto una consistente e univoca serie di sentenze e ordinanze tutte orientate a percepire la manifestazione di capacità contributiva, correttamente, non nel momento in cui il trust viene dotato (in quanto la compressione della posizione dominicale del trustee e il suo obbligo di gestione del patrimonio vincolato in trust sono chiare evidenze del fatto che la sua sfera giuridica non si incrementa), ma nel momento in cui vi è l'attribuzione del *trust fund* al beneficiario finale del trust. L'improvvisa

epidemia che ha sconvolto la vita di tutti noi ha bloccato l'emanazione di un imminente pronunciamento dell'Agenzia delle Entrate al cospetto del predetto nuovo consolidato corso della giurisprudenza di vertice. Ce lo aspettiamo, dunque, nel futuro prossimo, anche perché sarebbe un piccolo segnale di ritorno a quella normalità cui eravamo abituati e che ci permetteva di occuparci serenamente di questi argomenti.

In questo quadro si inserisce il ponderoso volume del Notaio Angelo Busani (60 capitoli, suddivisi in quasi 700 paragrafi, che sviluppano più di 1.450 pagine), il quale tratta ampiamente tutti questi temi, abbracciando l'intera materia della tassazione delle trasmissioni ereditarie, delle liberalità, dei trasferimenti a titolo gratuito e dei vincoli di destinazione, con un grado di approfondimento che, senza timore di smentita, non ha pari nella panoramica della letteratura esistente in materia, la quale, fra l'altro, è piuttosto limitata e datata.

Il volume presenta diversi pregi. Mi limito, fra i molti, a evidenziarne tre.

È, innanzitutto, il frutto del lavoro di un unico Autore, dotato di riconosciuta preparazione sul fronte sia civilistico sia fiscale e, dunque, in grado di maneggiare con destrezza lo strumentario tecnico-giuridico di entrambe le discipline; condizione, questa, necessaria per una corretta qualificazione delle fattispecie sul versante civilistico, prima, e per il successivo, corretto inquadramento sul versante tributario, poi. Il risultato è un'opera compiuta, omogenea e dotata di una complessiva coerenza, che offre una rappresentazione organica e compiuta della materia affrontata.

È, in secondo luogo, un'opera ove le soluzioni ermeneutiche fornite poggiano su robuste basi teoriche, e non sono il frutto di un acritico appiattimento sui pronunciamenti di prassi e giurisprudenza, che pur sono diffusamenti documentati e tenuti in considerazione, ma in modo sempre ragionato. Teoria e pratica vanno costantemente "a braccetto", con un percorso logico-giuridico, dalla prima alla seconda, che risulta sempre limpido e ben argomentato. Così com'è per il diritto civile e il diritto tributario dei trasferimenti *mortis causa e inter vivos*. Del resto, non è possibile fare "diritto pratico" di alto livello, come in questo volume, se non si dispone e non si padroneggia un'adeguata impalcatura teorica.

È, infine, un volume che permette non solo di riflettere approfonditamente sulla disciplina applicabile al verificarsi del presupposto di imponibilità, ma anche di formarsi le conoscenze occorrenti per organizzare una adeguata e tempestiva pianificazione del patrimonio delle persone fisiche in vista della sua trasmissione inter-generazionale, momento che spesso genera fastidi, dissapori e liti, i quali potrebbero, dunque, essere evitati (almeno in parte) se opportunamente gestiti a tempo debito e in modo appropriato.

Si tratta, in definitiva, di un volume destinato a diventare un punto di riferimento per tutti gli operatori del diritto a vario titolo interessati (studiosi, magistrati, notai, avvocati, commercialisti, ecc.); risultato, questo, che costituirà il giusto riconoscimento per la passione, l'impegno, lo studio e la ricerca che hanno permesso all'Autore la realizzazione di un'opera imponente come questa, e che traspaiono dall'inizio alla fine.

Milano, maggio 2020